



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 54 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

## RAVELLO LAB 2023

NUMERO SPECIALE

XVIII edizione Ravello Lab

**LE PAROLE DELLA CULTURA**

- *La formazione per il lavoro nella cultura*
- *Le relazioni culturali internazionali*

Ravello 19/21 ottobre 2023



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

<b>Comitato di Redazione</b>	<b>5</b>
Alfonso Andria, Andrea Cancellato, Vincenzo Trione Le parole della Cultura non sono mai ostili	<b>8</b>
<b>Contributi</b>	
Alessandra Vittorini Coltivare le relazioni	<b>14</b>
Giovanna Barni Pubblico e privato per una cultura plurale e diffusa	<b>22</b>
<b>Panel 1: La formazione per il lavoro nella cultura</b>	
Adalgiso Amendola Formazione e lavoro nel sistema culturale	<b>28</b>
Salvatore Amura Alcune considerazioni	<b>40</b>
Maria Grazia Bellisario Formazione e occupazione culturale: un percorso a ostacoli	<b>42</b>
Pier Francesco Bernacchi La Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Società Europea di Cultura e il progetto del Parco Policentrico Collodi-Pinocchio	<b>48</b>
Enrico Bittoto La "difesa artistica"	<b>54</b>
Irene Bongiovanni La formazione e le imprese culturali cooperative	<b>58</b>
Clementina Cantillo Cultura, formazione, ricerca. Le 'politiche' del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università di Salerno	<b>62</b>
Giusy Caroppo Nuove strategie nell'alta formazione delle competenze nel settore culturale e creativo, per la forza lavoro del futuro	<b>70</b>
Giovanni Ciarrocca Le dimore storiche e la formazione per il lavoro nella cultura	<b>74</b>
Bartolomeo Corsini Il tempo cinematografico e l'immagine. La città come aula - l'educazione all'immagine	<b>76</b>
Monica Gattini Bernabò Formazione in ambito culturale. L'importanza di una visione di insieme	<b>80</b>
Pietro Graziani Ravello Lab 2023 XVIII edizione, la maggiore età	<b>94</b>
Giovanni Iannelli La formazione come fattore di sviluppo dell'occupazione nell'ambito del settore del patrimonio storico-artistico	<b>96</b>
Stefano Karadjov Come rendere attrattivo il lavoro culturale	<b>100</b>
Francesco Mannino Non solo per sapere, ma per saper fare accadere	<b>104</b>
Stefania Monteverde La cultura è "social catena"	<b>110</b>
Roberto Murgia Nuove professioni culturali per nuovi spazi educativi. Verso una nuova misura della partecipazione	<b>116</b>
Fabio Pollice La formazione. Leva strategica per uno sviluppo <i>culture driven</i>	<b>120</b>

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Panel 2: Le relazioni culturali internazionali

Francesca Bazoli L'internazionalità della Fondazione Brescia Musei	132
Serena Bertolucci Internazionali per vicinanza. Una esperienza genovese come <i>case history</i>	136
Franco Broccardi Il diritto all'orizzonte	140
Giuseppe D'Acunto L'Università luav e il Progetto Venezia Città Campus	144
Lazare Eloundou Assomo UNESCO Conventions, sustainable development through culture	148
Barbara Faedda L'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH) dell'Italian Academy for Advanced Studies, Columbia University	150
Alberto Garlandini Dialogo interculturale, percorsi di pace e il ruolo dei musei e degli istituti culturali	154
Antonello Grimaldi <i>Imagining the future</i> coltivando relazioni culturali internazionali	160
Marco Marinuzzi Due (?) città, una Capitale della Cultura	164
Marcello Minuti Da superpotenza a partner strategico: la necessità di un nuovo approccio per internazionale e cultura	172
Francesco Moneta Internazionalità, il punto di vista delle imprese	176
Carla Morogallo Triennale Milano e le relazioni internazionali	178
Jaime Nualart La cultura, un affare incompiuto	184
Rossella Pace Diplomazia culturale e musei come 'ambasciate culturali'	188
Vincenzo Pascale La creatività italiana per le relazioni culturali internazionali	192
Marie-Paule Roudil La culture et plus précisément les activités culturelles influencent-elles la diplomatie ?	194
Daniela Savy La diplomazia culturale	200
Daniela Talamo Sviluppo sostenibile: la parola alla cultura!	204
Stéphane Verger Il Museo Nazionale Romano in rete, dalla dimensione locale a quella internazionale	210

## Appendice

Il programma	219
Gli altri partecipanti ai tavoli	227
Patrimoni viventi 2023. La premiazione	245



# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@quotidianoarte.com

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

## Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"  
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura  
Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Maria Cristina Misiti Beni librari,  
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

c\_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
www.univeur.org - sezione  
Mission

Per commentare  
gli articoli:  
univeur@univeur.org

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor:   
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

## *Imagining the future* coltivando relazioni culturali internazionali



*Antonello Grimaldi*

È indubbio che i processi di globalizzazione e digitalizzazione negli ultimi trent'anni hanno favorito anche le relazioni culturali internazionali. Per l'Italia, nei fatti più che nelle intenzioni, tale sviluppo ha significato un consolidamento dell'immagine paese. In tutto il mondo l'Italia viene percepita come una nazione che non ha eguali per patrimonio culturale e creatività. Una percezione molto più diffusa di quanto gli italiani stessi credano.

Nel 2017 il Consiglio dell'Unione Europea ha proclamato che la cultura è una componente essenziale delle relazioni internazionali dell'UE<sup>1</sup>. Un'affermazione che può apparire pleonastica ma che trova un solido fondamento nell'indirizzo dell'Unione stessa verso la promozione della diversità delle espressioni culturali, nella convinzione che il dialogo interculturale promuova pace e sviluppo oltre ai valori fondamentali dell'Unione quali i diritti umani, la parità di genere, la democrazia ecc. A questi macro-obiettivi di sfondo a cui si affianca quello, più tangibile, di rafforzare l'influenza internazionale, diplomatica ed economica, dell'Unione attraverso il patrimonio e l'industria culturale di cui dispone il continente.

Coltivare relazioni culturali internazionali si connota dunque come un fattore politico di prim'ordine per il consolidamento e la costruzione del cosiddetto soft-power. Un concetto – o meglio, una teoria (anche se non da tutti apprezzata) – ideato dal politologo Joseph S. Nye<sup>2</sup> negli anni Novanta del secolo scorso e definito come un potere di attrazione per influenzare il comportamento di altri attori internazionali per mezzo di risorse intangibili, tra cui spicca come asset fondamentale la cultura, una “macchina” perfetta per affascinare, persuadere, condividere.

Per le singole organizzazioni culturali (musei, raccolte d'arte, fondazioni ecc.) le relazioni internazionali sono un'opportunità di crescita in termini di promozione del patrimonio e auspicabilmente anche di sviluppo economico. Una sfida per il management, nella consapevolezza che il successo delle iniziative dipende dal delicato equilibrio tra quello che possiamo offrire e quello che i nostri interlocutori desiderano sulla base dei loro atteggiamenti, usi e costumi, simboli, tradizioni ecc. Un punto resta fermo: le relazioni internazionali, sia per le industrie culturali vere e proprie che per le diverse organizzazioni, vanno di pari passo con l'innovazione. Insomma, confrontarsi con il mondo comporta un inevitabile feedback di cui bisogna fare tesoro.

<sup>1</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2017/05/23/conclusions-culture/>

<sup>2</sup> Joseph S. Nye Jr., *Soft Power: Un nuovo futuro per l'America* (Traduzione di Stefano Sui-go), Torino, Einaudi, 2005.



Le organizzazioni con un certo rating, per patrimonio custodito o attività realizzate, che vogliono coltivare una rete di relazioni internazionali, al di là di quella meramente scientifica tra studiosi, devono essere coscienti della ricaduta politica in senso lato delle proprie iniziative. In questo senso, è appropriato lavorare in un'ottica di sistema, e di collaborazione con tutti, in sintonia con gli indirizzi nazionali, avvalendosi del sempre eccellente supporto dei nostri funzionari di ambasciata.

La mostra che la Biblioteca Ambrosiana ha realizzato in partnership con Confindustria (insieme a Intesa San Paolo, ITA Airways, Sole 24 ORE CULTURA, Dolce e Gabbana, Donpè, Pirelli e Trenitalia) dal 20 giugno al 20 agosto 2023 a Washington è un buon esempio di iniziativa frutto di relazioni internazionali. Si è scelto di portare in America il simbolo del genio italiano: Leonardo da Vinci.

L'esposizione, dal titolo *"Imagining The Future. Leonardo da Vinci: In The Mind of An Italian Genius"*, ha preso le mosse dal progetto di Confindustria di estendere la rappresentanza imprenditoriale italiana all'estero, in questo caso specifico per rafforzare le relazioni transatlantiche, ed è stata organizzata in occasione dell'apertura dei nuovi uffici nella capitale americana.

Con la curatela del nostro direttore, Monsignore Alberto Rocca, sono stati esposti alla *Martin Luther King JR Memorial Library di Washington*, 12 disegni di Leonardo da Vinci, selezionati tra i 1119 fogli che compongono il Codice Atlantico conservato all'Ambrosiana.

Il luogo della mostra era in sintonia con la nostra Istituzione, una biblioteca pubblica progettata da *Ludwig Mies van der Rohe*, che si estende su 400 mila metri quadrati, probabilmente il monumento più importante d'America dedicato al grande leader politico nero.

La mostra ha difatti segnato la ripresa delle relazioni internazionali della Biblioteca Ambrosiana dopo la pandemia. Una manifestazione che presenta tutti gli elementi che ho citato in premessa: il valore politico dell'operazione e la sintonia con gli indirizzi nazionali, la buona riuscita dell'iniziativa in termini di visitatori (più di 25 mila visitatori in due mesi), la ricaduta di immagine, il rispetto delle attese degli stakeholder americani. Sempre "sull'onda" della Mostra a Wahington il Comitato d'onore del Premio PAIR (Prize for American-Italian Relation: il premio viene conferito annualmente a personalità che operano nel campo della cultura, delle scienze, del diritto e della politica, che attraverso il loro operato abbiano contribuito a creare "ponti" tra le due sponde dell'oceano) ha conferito un riconoscimento speciale alla Veneranda Biblioteca Ambrosiana per il suo operato.

Mi piace ricordare, infine, che anche nel contesto domestico, possiamo vantare risultati significativi, raggiunti attraverso la creazione di circuiti, aperture straordinarie, comunicazione. Dalla media storica (pre-COVID) di circa 65 mila visitatori all'anno, contiamo di chiudere il 2023 con un risultato record per l'Ambrosiana (ad oggi abbiamo superato 200.000 visitatori).



**Antonello Grimaldi**

*Napoletano di nascita e milanese di adozione, dal 1 marzo del 2022 è il Segretario generale della Veneranda Biblioteca (e Pinacoteca) Ambrosiana. Per circa trent'anni ha ricoperto incarichi apicali nella P.A. (Regione Lombardia; Presidenza del Consiglio dei Ministri; Consiglio regionale della Lombardia) occupandosi prevalentemente di Relazioni Istituzionali, Comunicazione Istituzionale ed organizzazione Grandi Eventi (soprattutto culturali).*